

BOLLETTINO

N.22 NOVEMBRE

1972

della Galleria delle Ore - Milano - Via Fiori Chiari, 18 - Telefono 80.33.33

XI Premio del disegno

È in avanzata fase di preparazione l'XI Premio del Disegno a cui parteciperanno artisti austriaci, belgi, danesi, italiani, svizzeri, tedeschi e di altre nazioni.

La commissione formata da:

Luigi Carluccio, Critico d'Arte
Mario Negri, Scultore
Franco Russoli, Critico d'Arte
Roberto Tassi, Critico d'Arte
Luigi Veronesi, Pittore

assegnerà i seguenti premi:

Premio acquisto « Galleria delle Ore » di L. 200.000

Premio acquisto « Agostino Tassinari » di L. 100.000

Premio acquisto « Amici Galleria delle Ore » di L. 100.000

Il disegno a cui verrà assegnato quest'ultimo premio sarà donato alla Galleria d'Arte Moderna del Comune di Milano.

BANDO DI CONCORSO

È indetto l'XI Premio del Disegno che si terrà nel prossimo dicembre nei locali della Galleria delle Ore.

La partecipazione è per invito ad artisti italiani e stranieri che non abbiano superato i quarant'anni.

Ogni artista partecipa con due disegni che dovranno giungere alla Galleria delle Ore entro il 15 novembre 1972.

I disegni devono essere eseguiti in bianco e nero montati su passe-partout di cm. 50 x 70 non incorniciati. Non saranno ammessi alla mostra disegni eseguiti con elementi di collage o di colore. Dovranno cioè tassativamente essere realizzati a inchiostro, carboncino o grafite.

Ogni disegno deve portare sul retro, scritto a stampatello, nome e cognome dell'autore, l'indirizzo e il prezzo di vendita dell'opera. Alla Galleria spetta il 30% sulle vendite mentre non vi sarà alcuna trattenuta sull'importo dei premi acquisto.

Le spese di trasporto sono a carico degli artisti.

artisti invitati

AUSTRIA

Frohner Adolf
Holzer Adi
Kurz-Goldenstein Helmut
Lechner Michael
Sengl Peter
Stangl Heinz
Wach Rudy
Zechyr Offmar

BELGIO

Bervoets Fred
Broisson Jean
Debras Pierre
Goemaere José
Mahieu Jean Marie
Paas Wilfreid

DANIMARCA

Holstein Bent
Ipsen Poul Janus
Kath Leif

GERMANIA

Bludau Dagmar
Jatzko Siegbert
Knaupp Werner
Knipp Günther
Lausen Jens
Leonhard Leo
Lincke Hartmut
Lucht Steffen
Nagel Peter
Patrick Wolfgang
Piening Peter F.
Störtenbecker Nikolaus
Van Der Koelen Lore
Voigt Reinhard

SVIZZERA

Bellini Paolo
Ferrari Renzo
Hofkunst Alfred
Leuenberger
Lucchini Cesare
Sandoz Claude

Spreafico Donato
Stoos Uns
Suter Hugo
Winnewisser Rolf

ALTRE NAZIONI

Arrojo Eduardo
Bec Daniel
Bollo Jacque
Carrol Robert
Doxey Terry
Ramosa Edival
Titus-Carmel Gérard
Tranche Esteban
Wap Hans

ITALIA

Adami Valerio
Azzaroni Giorgio
Basaglia Vittorio
Biasi Alberto
Biasi Guido
Boni Adriano
Bottarelli Maurizio
Bruno Rosario
Cagnone Angelo
Canepa Mario
Casorati Francesco
Collina Giuliano
Colliva Alberto
Colombo Angela
Cordioli Mario
De Filippi Fernando
De Laurentis Sebastiano
Del Pezzo Lucio
De Micheli Gioxe
Devalle Beppe
Ercolini Roberto
Esposito Salvatore
Eulisse Vincenzo
Eustachio Maria Luisa
De Pietri Silvano
Fergola Sergio
Festa Tano
Fioroni Giosetta
Forgioli Attilio

Frasnedi Alfonso
Gabai Samuele
Gaetaniello Vincenzo
Gallerani Paolo
Gambino Antonia
Genovese Vito Antonio
Ghinzani Alberto
Giannini Giuseppe
Lea Gyarmati
Lavagnino Pier Luigi
Lorenzelli Gioia
Lotesto Luigi
Maglione Milva
Marchetti Ferruccio
Margonari Renzo
Martini Sandro
Matti Gianluca
Mattia Gianluigi
Meloni Ermes
Montanari Maurizio
Notari Romano
Nouveiller Giorgio
Olivieri Claudio
Ossola Giancarlo
Pabi Inios
Pescador Lucia
Piccoli Gian Riccardo
Pirozzi Giuseppe
Pozzati Concetto
Quaresimin Franco
Radicioni Massimo
Ramella Giorgio
Sarnari Franco
Saroni Sergio
Sarri Sergio
Savinio Ruggero
Sirotti Raimondo
Spagnulo Giuseppe
Steffanoni Attilio
Sterlocchi Lucia
Tivoli Giovanni
Trazzi Alberto
Troiano Franco
Trubbiani Valeriano
Vallazza Markus
Violi Giampiero
Volpi Luigi

Tre artisti italiani alla Wiener Secession di Vienna

La stampa italiana, e in particolare quella milanese, non ha dato notizia delle tre personali di Enrico Della Torre, Gino Meloni e Romano Notari (tre artisti noti sul piano nazionale e internazionale) tenutesi recentemente « su invito » alla Galleria Wiener Secession di Vienna.

Ovviamo a tale dimenticanza pubblicando la presentazione scritta per l'occasione da Franco Russoli, e le critiche che la stampa viennese ha dedicato a questa manifestazione artistica.

presentazione di
Franco Russoli

Tre pittori italiani

Oggi, dopo un lungo periodo di rifiuti e contestazioni, l'immagine pittorica è nuovamente riconosciuta nella sua funzione e nel suo significato di libera ricerca di valori non soggetti alle convenzioni e alle imposizioni del consumismo estetico. La scoperta della realtà attraverso il filtro di figure, segni e colori, che ne rivelano la complessa struttura e le infinite possibilità di interpretazione, non appare più come un ozioso gioco di nostalgici ritardatari. Nei simboli che la nuova pittura propone, per via di analogie, di metamorfosi, di 'illuminations', l'uomo è chiamato ancora a riconoscere l'incantata evocazione di 'rencontres' dell'io con la Natura e con il proprio ambiente sociale. E non si tratta di evasioni, di fughe: spesso anzi la pittura così intesa si fa strumento di giudizio, di impegno totale alla presa di coscienza. Tornano alla memoria le parole di Baudelaire nel suo sublime saggio sul Salon del 1859: « Tout l'univers visible n'est qu'un magasin d'images et de signes auxquels l'imagination donnera une place et une valeur relative; c'est une espèce de pâture que l'imagination doit digérer et transformer ».

Questa mi par la caratteristica comune dell'opera di Meloni, di Della Torre e di Notari, pittori pur così diversi per temperamento e per linguaggio. Nei loro quadri, lontani in egual misura dal verismo come dall'astrazione, figure, segni e colori si dispongono a creare rappresentazioni di un mondo interiore nutrito dall'esperienza esistenziale, illuminato dal sentimento e dall'intuizione.

Ognuno dei tre artisti svolge, in piena coerenza con il proprio fondamento morale e psicologico, gli elementi di una formazione e di una scelta culturale, senza mai cedere alle tentazioni di un aggiornamento passivo. In questa assoluta sincerità di ricerca consiste forse la lezione più profonda del più anziano fra i tre, Gino Meloni. Per definire l'atteggiamento poetico di questo pittore, faremo ancora ricorso a Baudelaire parlando di « impeccable naïveté ». Sempre attento ad esprimere il proprio rapporto con la realtà nella formulazione pittorica più semplice e radicale, Meloni ha creato, nel corso del suo lungo lavoro, diverse immagini emblematiche (le donne, i galli, le chiese veneziane), come diverse visioni di materia brulicante di linfa cromatica o ridotta a schermi di pura luce. Ma non ha mai accettato di vivere di rendita sul successo di una sigla e ha continuamente rimesso in gioco la sua vincita momentanea. La coerenza, per lui, è di ordine poetico e non formale: è, appunto, la fedeltà al suo spirito di dolce ironia che riconduce gli incanti della modesta vita quotidiana e le più avventurose ricerche dell'avanguardia culturale allo stesso livello di contatto sentimentale e puro fra realtà e fantasia. Nessun programma, nella sua cronaca lirica in cui la passione e la tensione si mascherano di ingenuo grottesco, se non la sincerità e il rispetto della propria sensazione.

Più giovani di una generazione, Della Torre e Notari si sono formati in un periodo culturale che ha visto la crisi dello strumento pittorico, e hanno seguito e sofferto i dibattiti più attuali. Ma, come già aveva fatto Meloni, questa loro partecipazione è stata di ordine intellettuale e morale, senza che ne restasse colpita la loro « fiducia nella pittura ». Hanno accettato la sfida, e continuano la ricerca con gli strumenti e le regole dell'antico gioco. Immergendosi nel « magasin d'images et de signes » della Natura, Della Torre giunge ad esplorare una zona della sensibilità affascinante e misteriosa, sui sentieri percorsi da Klee e dall'immaginazione romantica. La fusione di sensazione e di emozione, il continuo trapasso dall'immagine al crittogramma ambigualmente evocativo, sono attuati con raffinatissima chiarezza, sul filo di rasoio dell'accordo sottile fra analogia naturalistica e suggestione onirica, inquietante. Il mondo delle erbe, delle acque, degli insetti, i cieli e i riflessi, sono nello stesso tempo la trascrizione del tempo e dello spazio « interiori ». La pittura si fa sensibilissimo sismografo di trasalimenti della coscienza.

Notari ha affidato il suo messaggio e la sua confessione ai simboli di un mondo prenatale, racchiudendo gli omuncoli e i germi di un universo dell'inconscio entro il mallo morbido di una pittura tanto limpida nella definizione delle immagini quanto elusiva di ogni spiegazione univoca. Le costanti dell'eros e della presa di coscienza del proprio destino « condizionato » dal puro fatto di nascere come organismi, si affermano nella continua variazione di simboli visionari, nell'*horror vacui* di spazi conchiusi dai quali le emblematiche creature non riusciranno ad evadere.

Tre visioni diverse della attuale condizione umana, e tre prove della rispondenza della pittura al proprio compito di « rivelazione ».

quotidiano: « *Arbeiter-Zeitung* », Vienna
data: 19 settembre 1972
titolo: « Tre pittori italiani » alla Secession:
Su strade ben cautelate
firma: Harald Sterk

In collaborazione con la milanese Galleria delle Ore, la Wiener Secession presenta « Tre pittori italiani: Enrico Della Torre, Gino Meloni e Romano Notari », i quali, pur appartenendo a generazioni diverse, hanno, al di là di ogni elemento contrastante, un aspetto comune: si ricollegano a forme espressive pittoriche ben collaudate, e da un pezzo cautelate, di una modernità ormai classica, e le variano in maniera più o meno individuale. Notari, il più giovane (classe 1933) e il meno interessante, comprime simboli dipinti in arancioni e rossi smaccatamente dolciastrati e forme derivate dall'oggettualità a dischi emblematici o spazi proiettati in superficie. Sebbene attinga la sua farina ad altre fonti, ciò che ne fa induce al paragone con un « realismo fantastico » di terza mano.

Più fruttuoso è l'approccio con Della Torre e Meloni. Meloni, il più anziano del terzetto che la galleria milanese vorrebbe far conoscere a Vienna (classe 1905) risente ancora del surrealismo, che continua in maniera poetizzante, istitutiva di rapporti fabulatorii. Alternando olii molto intensamente colorati ad altri graficamente parchi, Meloni medita, appone cifre, scrive segni e, alla maniera dei disegni infantili, che con amore persegue, immerge il tutto in una garbata ironia. In fondo, non dipinge: disegna con i colori a olio e riempie la superficie tra i contorni.

Della Torre (classe 1931) prende le mosse press'a poco dal punto in cui gli epigoni di Klee hanno chiuso e dipinge per lo più mondi onirici molto scuri, i cui elementi deriva da erbe, insetti, riflessi d'acqua, i quali però séguitano a irrigidirsi nel segno astratto. Riflessi di sentimenti, se si vuole, pittura di meditazione.

quotidiano: « *Wiener Zeitung* », Vienna
data: 19 settembre 1972
titolo: Sfaccettature italiane della pittura moderna
firma: Buchsbaum

Una mostra di olii e opere grafiche di tre artisti italiani — organizzata dalla milanese Galleria delle Ore — si presenta alla Galerie der Wiener Secession. Assai diversi per stile e temperamento artistico, nonchè per generazione, questi pittori affrontano i più disparati aspetti dell'arte contemporanea.

Gino Meloni (classe 1905) sorprende per la grafia straordinariamente « giovane » dei suoi quadri. Sono stenogrammi dipinti di impressioni quotidiane e realtà associative, che nel passaggio attraverso una personalità, qual è questo pittore, diventano strani e polisense.

Enrico Della Torre (classe 1931) plasma elementi segnici a simboli di paesaggi e sentimenti. Esseri fantastici surreal- astratti e composizioni di superficie rigorosamente formali si alternano. Romano Notari (classe 1933) crea prevalentemente emblemi monumentali rossi e gialli, in cui esseri ittici e ornici surrealmente contesti rappresentano simbolismi di ardua decifrazione, tardi epigoni di una ornamentazione iniziatica romanica, trasfigurata in cosmiche visioni.

quotidiano: « *Die Presse* », Vienna
data: 27 settembre 1972
titolo: Sentimento e gusto. Tre italiani alla Secession
firma: Kristian Sotriffer

« Dopo un lungo periodo di rifiuti e di contestazioni », sostiene il critico italiano Franco Russoli, « l'immagine pittorica torna a essere riconosciuta nella sua importanza e funzione di libera ri-

cerca di valori ». A tre suoi connazionali pittori, che espongono alla Secession, è affidato il compito di sottolineare l'esattezza di questa constatazione.

I quadri e le opere grafiche di Gino Meloni, Romano Notari ed Enrico Della Torre inducono a constatare questo: il modo distinto e pieno di gusto, in cui non si discostano molto dalla tradizione della recente pittura italiana. Il più interessante dei tre sembra essere Della Torre, che concilia un animo romantico con la chiara strutturazione compositiva dei suoi dipinti e trasforma in corpi d'immagine autonomi il proprio « Erlebnis » del mondo. Se Della Torre attinge principalmente alla fantasia, Gino Meloni si attiene piuttosto ai fenomeni del presente, che abilmente combina e intreccia nei suoi quadri, nel che parendo ricercare una via di mezzo tra classicità e popismo.

Romano Notari, invece, si ispira a un mondo di forme determinato in senso simbolico-erotico, nascente da un'unica e costante idea figurale. Tema dei suoi quadri per lo più monocromi sembra essere l'uomo cosmico (analogo al paesaggio cosmico): una forma embrionale, in cui Notari pone (o ne sviluppa) il nido, la spirale della chiocciola e la struttura degli uccelli.

È interessante constatare che il quasi settantenne Meloni, di gran lunga il più anziano, sembra avere una maggiore propensione per l'esperimento e per una certa aderenza al suo tempo, mentre i due all'incirca quarantenni, Della Torre e Notari, tendono piuttosto a ritirarsi su modi di comportamento risaputi. Nel complesso, un incontro interessante.

quotidiano: « Volksstimme », Vienna

data: 1 ottobre 1972

titolo: Dalle gallerie viennesi

firma: Oskar Wiesflecker

Ospiti italiani espongono alla galleria della Secession. Gino Meloni (classe 1905) riferisce impressioni sulla vita quotidiana. Appunti estrosi, straniati con notevole abilità, che lasciano al fruitore uno spazio di interpretazione piuttosto ampio. L'assai più giovane Enrico Della Torre (nato nel 1931) appare, nella sua grafia artistica, molto più decantato e impersonale. Egli e Romano Notari (1933), il terzo della compagnia, usano accessori ed emblemi surreali. Simbolismi e figure fantastiche conferiscono a questi dipinti un alone mistico e romantico.